





Introduzione

Niente è profano quaggiù per chi sa vedere
Teilhard de Chardin, *L'ambiente divino* (1957)



Il libro che vi accingete a leggere vuole essere un contributo per pensare criticamente il ruolo che internet e i media digitali stanno assumendo nella vita quotidiana di ciascuno di noi, tenendo conto delle trasformazioni che stanno investendo le istituzioni tradizionali. Google, Facebook, Twitter, Skype hanno ormai fatto irruzione nell'esistenza di ogni giorno stravolgendo il modo di relazionarci e di operare nella società, creando ansie e speranze circa gli effetti di tale cambiamento. Le istituzioni e le organizzazioni sociali, dal canto loro, di fronte a processi decisamente più partecipativi e collaborativi che investono la società rispetto alla verticalità che le ha sempre contraddistinte e rese protagoniste nel regolare la vita sociale, hanno dovuto assecondare i processi di cambiamento con esiti spesso inattesi.



In questa prospettiva, analizzerò un caso specifico, quello di un'istituzione secolare come la Chiesa cattolica, che, per alcune sue caratteristiche intrinseche, avrebbe potuto manifestare anche grande resistenza ai mutamenti in corso. La Chiesa, infatti, come noto, è caratterizzata da tempi lunghi e da rapporti con i processi di modernizzazione spesso controversi. Il mondo ecclesiale in rete è, invece, una realtà estremamente e inaspettatamente ricca, con migliaia di utenti anche tra le persone e i sacerdoti più anziani. È una realtà articolata in una presenza plurale e pluricollocata nei diversi tipi di social media. Si tratta di un ambito d'analisi che proprio per queste sue contraddizioni, almeno apparenti, può essere d'aiuto per interpretare i mutamenti più generali che interpellano la sfera quotidiana dell'agire sociale e le reazioni a tali mutamenti da parte di realtà istituzionali che regolano il vivere sociale.

Questo libro analizza come internet è entrata in chiesa e quali sono le conseguenze che scaturiscono da tale ingresso. Focalizzerò in particolare l'attenzione sul tessuto parrocchiale poiché costituisce il livello interno all'organizzazione ecclesiastica più vicino ai vissuti individuali e alla



dimensione quotidiana dell'esistenza, quello dove si avverte più direttamente la penetrazione di Facebook, dei blog e delle altre piattaforme di social networking.

Molto spesso le valutazioni sul mondo ecclesiale si basano su ciò che fa o dice la gerarchia oppure sulle iniziative di movimenti e associazioni, dimenticando o semplicemente non ritenendo l'universo parrocchiale interessante per uno studio di tipo sociologico. La parrocchia, invece, almeno in Italia, è il tramite attraverso il quale passa la maggior parte dell'esperienza di fede dei singoli (numericamente più elevata di quella dei movimenti) e rappresenta l'unità organizzativa di base della Chiesa cattolica, ovvero il livello istituzionale più vicino al vissuto quotidiano delle persone.

Il volume è rivolto agli studenti e a tutti gli studiosi interessati a indagare l'influenza di internet sui processi di trasformazione delle istituzioni e delle forme delle relazioni sociali, oltre che a un "mondo" cattolico che esprime sempre maggiore interesse per le diverse possibilità di comunicazione che si sviluppano grazie alle reti digitali e che affiancano le più tradizionali interazioni faccia a faccia.

Tanti sforzi sono stati compiuti finora per cercare di spiegare le conseguenze generate dalla diffusione della rete nella vita quotidiana. Chi lo ha fatto con riferimento al mondo cattolico, in particolare italiano, spesso non è riuscito ad allontanarsi dall'ambito ristretto e autoreferenziale del dibattito intraecclesiale. Nella letteratura in lingua italiana che fa riferimento al filone di ricerca degli *Internet Studies*, viceversa, manca un'analisi del rapporto fra religione e internet che pure interessa una larga parte della popolazione in un paese che è, nonostante le trasformazioni in corso che interessano il panorama religioso italiano, ancora a larga maggioranza cattolico. A mio avviso, il tentativo di interpretare la realtà ecclesiale alla luce degli studi che più in generale sono finalizzati alla comprensione del mutamento sociale può essere utile sia per aiutare sacerdoti e operatori pastorali a riflettere su sé stessi tenendo conto di quanto accade nel contesto sempre più plurale in cui sono inseriti e con il quale devono necessariamente confrontarsi; sia per far luce, a partire da un ambito d'analisi specifico, sulle trasformazioni che la diffusione di internet, dei social network e della connessione mobile sta producendo sulla società più in generale. L'impostazione del volume riflette la profonda convinzione di chi scrive circa l'inevitabilità del legare insieme l'analisi su internet e sui media ai contesti sociali concreti in cui gli individui producono e ricevono forme simboliche mediate. Il mio obiettivo è dunque quello di coniugare la riflessione sulle conseguenze generate dalla





penetrazione di internet nella vita quotidiana ai contesti sociali concreti di uso e diffusione della tecnologia.

L'indagine sulle parrocchie italiane è stata condotta attraverso cinque rilevazioni successive, distinte in due ondate principali di ricerca (2007-08; 2010-12), attraverso le quali ho potuto monitorare nel tempo la presenza e l'uso di internet nelle parrocchie italiane rilevando continuità e differenze, sempre con un occhio puntato sull'evoluzione di internet nel nostro paese.

I rischi che mi sono assunta nella stesura di questo libro sono molteplici: l'estrema varietà delle tematiche affrontate e delle questioni che ruotano attorno alla parrocchia, l'approccio sociologico che ho deciso di adottare (non è mio compito analizzare i risvolti teologici che le trasformazioni indotte da internet implicano), il tentativo forse troppo ambizioso di fornire un contributo per interpretare le trasformazioni della società contemporanea a partire dall'analisi del clero e, forse il più importante di tutti, il rischio di trovarsi tra le mani un libro datato a causa della rapidità con cui si avvicendano piattaforme, strumenti, usi della rete nella società contemporanea. Qualcuno potrà dire che i dati cui faccio riferimento sono ormai vecchi. Certo, in parte lo sono: la ricerca condotta ha prodotto una grande mole di materiali che è stato difficile gestire e che in larga parte sono rimasti fuori da questo volume. Resterà deluso chi si aspetta di trovare analisi sul mondo della messaggistica che le connessioni wifi rendono possibile. WhatsApp è l'esempio più noto e più diffuso nel momento in cui questo volume sta per andare in stampa, soprattutto fra le giovani generazioni. Io credo, tuttavia, che per comprendere l'oggi sia necessario guardare a cosa è successo ieri. Per cogliere i tratti più importanti delle trasformazioni che viviamo qui e ora bisogna conoscerne la genesi e le tappe, analizzare i percorsi che hanno modificato a poco a poco il modo in cui ci relazioniamo gli uni con gli altri e attraverso i quali, nello specifico, la Chiesa ha rinnovato la sua *mission*. L'account Twitter del papa non nasce dal nulla. La Chiesa non si è accorta improvvisamente dell'esistenza di internet. Per comprendere cosa internet fa alle persone (e alla religione) è necessario un approccio di lungo periodo che consente di rilevare le trasformazioni intercorse nel tempo che, proprio a causa della velocità con cui si avvicendano, rischiano di non essere comprese pienamente.

In questo studio ho voluto inserire l'analisi del rapporto fra Chiesa cattolica e internet nel più ampio dibattito internazionale su religione e internet che gode ormai di una lunga tradizione di ricerca, sebbene la sua



eco sia giunta in Italia solo marginalmente e di recente (Pace, 2013; Vecoli, 2013). Gli studi di Heidi Campbell rappresentano ormai un punto di riferimento consolidato in questo ambito. In questa ottica, il primo capitolo ripercorre le diverse fasi che hanno caratterizzato gli studi su religione e internet, analizzando la terminologia usata e i temi affrontati, con uno sguardo prospettico verso le indagini che sono state condotte in ambiti di studio contigui al nostro. Ho voluto in tal senso fornire un contributo al dibattito più generale afferente al filone di ricerca degli *Internet Studies* nella convinzione che, come ha scritto Campbell, il rapporto tra la religione e internet rappresenti un “microcosmo” significativo attraverso il quale trarre indicazioni per leggere e interpretare i processi di trasformazione sociale generati da internet (Campbell, 2013c).

Il testo prosegue, poi, con l’analisi del caso della Chiesa cattolica. Il secondo capitolo ripercorre la storia del rapporto fra Chiesa e media cercando di individuare, da un lato, atteggiamenti e ragionamenti che emergono dalla lettura dei documenti ecclesiali che hanno trattato il tema della comunicazione e, dall’altro, l’uso che la Chiesa ha fatto dei media nei diversi periodi storici. Ciò che la gerarchia cattolica ai vertici della piramide ecclesiastica dice (attraverso i documenti del magistero cattolico) e fa (quali le iniziative e i comportamenti effettivamente tenuti all’apparire di ciascun nuovo medium) rappresenta la cornice all’interno della quale leggere il rapporto fra parrocchie e internet che verrà poi sviluppato nei capitoli successivi. Nello scrivere questo secondo capitolo ho praticato necessariamente una selezione. Alcuni mezzi, seppure importanti, come il cinema, il teatro o l’industria libraria non sono stati approfonditi. Ho piuttosto proposto una schematizzazione che individua tre macroperiodi nella storia del rapporto con i media in cui la Chiesa ha adottato atteggiamenti diversi (soprattutto rispetto alla stampa, alla televisione e a internet) e che, in quanto tale, si presenterà come un’approssimazione riduttiva di un tema ben più complesso e articolato. Ogni volta che si tenta di proporre una periodizzazione, come noto, si opera una forzatura che, in ogni caso, non va considerata in maniera ferrea, in particolare in riferimento ai limiti temporali. Il mio obiettivo, in questa sede, non è quello di narrare in maniera esaustiva la storia del rapporto della Chiesa con la comunicazione: poiché l’oggetto specifico di indagine rimane il rapporto dell’istituzione ecclesiastica, in tutte le sue ramificazioni, con internet e i media digitali, ho fatto una drastica scelta e iniziato a prendere in considerazione quanto avvenuto con la stampa. Ciò non vuol dire che prima di allora la comunicazione e le forme espressive di ciascuna epoca



non fossero degne di attenzione: lo è stato ad esempio l'utilizzo dell'arte sacra per comunicare il Vangelo anche a coloro che non sapevano leggere. Il capitolo approfondirà il rapporto della Chiesa con internet e proporrà una chiave di lettura per spiegare i perché dell'apertura e dell'ampio utilizzo di internet che la ricerca ha rilevato.

Il terzo capitolo presenta i dati raccolti attraverso la ricerca sul campo sulla diffusione di internet nelle parrocchie, focalizzando l'attenzione su differenze e continuità emerse fra la prima (2007-08) e la seconda rilevazione (2010-12). La presentazione dei risultati tiene conto del coevo sviluppo e della diffusione di internet nel nostro paese, ricostruiti attraverso i rapporti dell'ISTAT, del CENSIS e dell'UCSI.

Nel quarto capitolo si esaminano le conseguenze che la trasformazione dello spazio sociale generata dalla diffusione di internet, e in particolare dei social network e della connessione mobile, ha avuto e ha sull'istituzione ecclesiastica, in particolare parrocchiale, che sul territorio basa la sua ragion d'essere. La Chiesa sul territorio sta iniziando a ragionare in termini inclusivi rispetto a comunità il cui comune denominatore non è più soltanto il territorio bensì le affinità relazionali fra i membri che lo compongono, indipendentemente dalla condivisione di uno stesso luogo geografico. Allo stesso tempo, il legame con il territorio continua a rimanere una dimensione significativa dell'esperienza individuale capace di neutralizzare alcuni rischi connessi all'apertura alla rete. Analizzerò quindi le conseguenze che i processi di despaializzazione e rispazializzazione hanno su quelli di deistituzionalizzazione della vita sociale. Internet determina una maggiore visibilità per la diversificazione interna del mondo cattolico che, da una parte, può generare problemi di coerenza fra le diverse espressioni della Chiesa online, e, dall'altra, può favorire il recupero dei legami fra i diversi nodi del network ecclesiale persi nel corso del tempo. Vedremo anche come internet cambi le strategie comunicative della Chiesa, rispetto a prassi ormai consolidate instaurate con i media tradizionali (stampa e televisione). Infine, la rottura dell'identificazione dello spazio sociale con quello geografico ha ripercussioni sull'autorità dei ministri della Chiesa (nel caso specifico i parroci), i quali stanno mettendo in pratica quelle che gli esperti di marketing e comunicazione definiscono strategie di costruzione di una buona *web reputation*.

Il quinto capitolo è dedicato ai cambiamenti che internet genera per quanto riguarda le interazioni e le relazioni sociali. Il web 2.0, cioè la rete trasformata ormai in un grande network sociale, luogo di partecipazione





e condivisione, gioca un ruolo importante nel determinare le modalità di azione dei sacerdoti e di conseguenza il rapporto fra prete e parrocchiani e fra prete e coloro che sono “lontani” dalla chiesa. A partire dall’analisi condotta da Pippa Norris sui gruppi online, proporrò una descrizione degli scenari relazionali che la diffusione di internet produce nella vita quotidiana delle persone e degli stessi parroci.

Il lavoro di ricerca di questo volume rende conto è stato possibile grazie al contributo dell’Associazione webmaster cattolici italiani (WECA) e del Centro universitario cattolico (CUC) e alla collaborazione con l’Ufficio nazionale comunicazioni sociali e il Servizio informatico della Conferenza episcopale italiana (CEI). A tutti coloro che mi hanno offerto indicazioni, informazioni, occasioni di discussione va la mia gratitudine, nella speranza di aver reso un servizio utile.

Ringraziamenti particolari devo ad alcune persone che hanno seguito più da vicino il mio lavoro di ricerca e che mi hanno accompagnato negli ultimi anni della mia vita umana e professionale. Un grande grazie va innanzi tutto a Giovanni Silvestri e a Massimo Cecconi per l’amicizia, il supporto e il confronto costante. Con loro mi sento davvero in debito per aver assecondato i miei interessi. Grazie a h24net.it per il supporto in tutte le fasi della ricerca. Grazie anche a Maria Teresa Benedetti e Chiara Casagrande che mi hanno pazientemente sopportata e mi hanno offerto una grande aiuto nella raccolta dei dati.

È stato molto importante in questi anni lo scambio con alcuni colleghi e amici del vecchio Dipartimento Istituzioni e Società, ora Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università di Perugia. Voglio ricordare in particolare Rolando Marini con cui tante volte ho discusso su come interpretare i dati e le informazioni raccolte. Gli incontri con lui sono stati e sono sempre occasioni di arricchimento e di crescita umana e professionale. Grazie a Marco Mazzoni per l’amicizia, lo scambio continuo e la disponibilità che sempre mi dimostra. Un ringraziamento particolare, infine, va a Paolo Mancini che ha riletto le varie stesure di questo testo e che ha avuto un ruolo fondamentale nel guidarmi nella mia vita professionale negli ultimi dieci anni.

Grazie a tutti coloro che hanno ritagliato parte del loro tempo per me e a coloro a cui ho sottratto tempo. Ai miei genitori, a Luigi e a Nicola.

Dedico questo volume a Sara, come ricordo del suo primo anno di vita.

